

Premessa

Quando Giovanni Caprara, all'inizio operativo della sua Presidenza UGIS, mi ha proposto di scrivere una "storia" della nostra Associazione per il nostro sito web in fase di ristrutturazione, ho aderito molto volentieri. Quarantacinque anni di vita attiva del nostro sodalizio possono essere un patrimonio significativo, consolidato da coloro che si sono prodigati per formarlo e fruibile per giornalisti che negli anni successivi si sono aggiunti al nostro nucleo iniziale. Un patrimonio da non disperdere anche nel contesto attuale di quella realtà operativa del giornalista che l'esplosione delle tecnologie dell'informazione ha rivoluzionato e che seguita ad evolversi. Un patrimonio che in verità già da una decina di anni aveva trovato spazio nel nostro primo sito web, coordinato dal socio Giuseppe Prunai, che sovente era costretto a sollecitare i colleghi per la diffusione di tante iniziative, nazionali e internazionali, alle quali tanti soci avevano potuto partecipare. Basti ricordare l'ampio servizio sui nostri primi quarant'anni di vita pubblicato nel luglio 2006 e che alcuni mesi fa l'Archivio del nuovo sito aveva recuperato.

Ma lo scopo di questa "storia", che potrebbe anche procedere a puntate, è di essere una sorta di memoria storica: galleria di volti, di scienziati e studiosi incontrati per il lavoro quotidiano, di eventi che restano impressi nella mente, di paesi mete nei viaggi di studio. In breve, un percorso a ritroso lungo iniziative che l'UGIS ha realizzato con la partecipazione attiva di tanti soci in decenni favoriti anche da disponibilità finanziarie oggi difficilmente reperibili.

Affidarsi al ricordo personale ed a consunti calepini non vuole essere l' "amarcord" annesso del passato oppure una commemorazione struggente forse di scarso interesse per i giovani giornalisti che via via si sono aggregati alla nostra Unione. Partendo dai soci fondatori, dei quali oggi Giorgio Santocanale è la sola "voce" autorevole rimasta, potremo renderci conto, anche nel contesto di un presente non facile, come nuove opportunità individuate o sollecitate possano rinnovarsi soprattutto a sostegno e incentivazione dell'aggiornamento formativo di giovani nuovi soci di recente appartenenza al nostro sodalizio.

Prima parte

Dalla fondazione al lascito Bellometti

Come è nata l'UGIS? Se fra i soci di oggi ancora qualcuno conserva una copia del nostro Annuario 1996 vi ritrova in apertura il nostro "a futura memoria". "Come eravamo", scritto da Luciano Ferrari, è l'antefatto dell'Assemblea Costituente cui avrebbe fatto seguito alcuni giorni più tardi - esattamente il 22 luglio 1966 - la fondazione formale dell'UGIS presso lo studio notarile Lovato-Pignani di Milano. Un gruppo di "scapigliati" - forse paragonabile per fiducioso entusiasmo al movimento letterario che a fine '800 aveva fatto nascere in Europa il romanticismo - approvava lo Statuto istitutivo e la composizione del primo consiglio direttivo UGIS con Giancarlo Masini presidente; Luciano Ferrari vice-presidente; Giovanni Maria Pace tesoriere; Romolo Saccomani e Carlo Sirtori consiglieri; Rinaldo De Benedetti, Giuseppe D'Avanzo, Mario La Stella e Giorgio Santocanale sindaci. Una voce di socio co-fondatore, quella di Giorgio Santocanale, che ancora oggi può testimoniare l'atmosfera di entusiasmo di quel lontano 1966.

In verità, già 45 anni fa esistevano in Europa e oltre Oceano alcune associazioni nazionali di giornalisti dediti alla divulgazione scientifica, con statuti diversi ma con finalità analoghe: diffondere correttamente le conoscenze scientifiche e l'evoluzione tecnologica. E quando, dopo la seconda guerra mondiale, cominciarono a moltiplicarsi le occasioni di incontri fra giornalisti di varie nazionalità motivati da nuove scoperte in campo scientifico e tecnologico, l'idea associativa espressa dal gruppo di "scapigliati" italiani diviene la pietra miliare di un sodalizio tuttora attivo basato sul volontariato.

I primi anni non furono facili per dar vita ad iniziative proficue per i soci. Non si poteva contare certamente sulle "quote" sociali - all'inizio dieci lire all'anno - per coprire le prime spese. La sede legale era - come è tuttora - presso l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, mentre per ogni contatto valevano i recapiti personali dei componenti il consiglio direttivo. Sin dagli inizi, il vero trait-d'union per i soci (convocazioni, informazioni, ecc.) era una giornalista che chiamavamo "Nuvola d'Oro", la biondissima Gigliola Magrini che riusciva a dedicare parte del proprio tempo alla nostra "missione" diventandone la segreteria operativa. Grazie a lei erano diffuse le comunicazioni e si coordinavano gli incontri, solitamente convocati presso la nostra "casa", il

famoso “Circolo della Stampa” di Milano a Palazzo Serbelloni. Sin dai primi anni il prestigio del Presidente e di molti soci consentivano di realizzare iniziative coinvolgendo personalità del mondo scientifico e imprenditoriale. Nei primi anni, un contributo ottenuto dal Comune di Milano sostenne alcune nostre attività, ma non durò a lungo... Valevano invece i contributi (all'epoca non le chiamavamo sponsorizzazioni) che consentivano all'UGIS di invitare e ospitare i soci per validi eventi di aggiornamento professionale.

Ovviamente per realizzare tali eventi occorre sollecitare le opportunità, in un certo senso crearne le occasioni. In questo contesto, mi sia concessa una breve parentesi personale.

Sono entrata nella famiglia UGIS nel 1970, seguendo il consiglio di chiederne l'ammissione da parte di Luciano Ferrari, prima, e poi di Giancarlo Masini. A parte la mia collaborazione a “Il Sole 24 Ore”, continuata per una trentina d'anni, avevo una esperienza professionale in campo editoriale americano (seguivo scienziati italiani autori per Academic Press, Inc e studiosi legati alle edizioni della Johnson Reprint Corporation) e rapporti con il mondo della ricerca scientifica italiana seguendo e coordinando la serie dei quaderni di politica della ricerca scientifica (edita dal MURST, il neonato ministero della ricerca italiano), fruendo di contatti costruttivi con molti centri di ricerca, scienziati e studiosi europei e statunitensi. Credo che questa mia formazione mi abbia aiutata molto a seguire con passione la vita dell'UGIS.

Negli anni 70 le opportunità erano abbastanza facili da cogliere: erano anni fertili per lo sviluppo tecnologico, gli anni dello spazio, della fisica, della biologia, delle ricerche per la salute. La rivoluzione del web era alle porte, ma non fruibile e nemmeno immaginabile. Basti pensare, per rendersi conto di quali mezzi tecnologici si disponeva, quando dall'estero dovevamo mandare un servizio: erano il telefono, ma trovandosi in paesi con fusi orari diversi, occorreva attendere il “pomeriggio italiano” per trovare le dattilografe; oppure inviare un telex. Non c'era ancora il fax, a mio avviso una rivoluzione vissuta sulla pelle con umana sensibilità: comunicare con un testo scritto in tempo reale.

Per gli italiani dell'UGIS aumentavano le opportunità di incontrare all'estero colleghi aderenti alle associazioni analoghe nazionali, opportunità che si traducevano a vantaggio della professionalità individuale. Opportunità sempre colte al volo dal dinamismo e la perspicacia del presidente

Giancarlo Masini, una intelligenza ricca di felici intuizioni. Così nacque l'EUSJA, nel marzo 1971, la prima Unione delle Associazioni Giornalisti Scientifici in Europa, fondata mettendo insieme Austria, Belgio, Francia, Germania Occidentale,

Italia, Olanda. Questi i primi sette Paesi (ora sono 27) uniti sotto l'ombrello dell'Europa "di comune accordo" grazie a un giochetto d'astuzia di Giancarlo: dire al presidente tedesco (all'epoca era la Germania Ovest) Heinz Riegen che Francia, Austria e Olanda erano favorevoli ad una Unione Europea, e ripetere lo stesso giochetto alcune



Assemblea EUSJA 2010

settimane dopo con il presidente francese Nicholas Skrotzky e quello austriaco Hugo Obersgottberger. Una vera e propria azione diplomatica che doveva poi nel giro di alcune settimane coinvolgere la stessa Commissione europea. Come? Grazie all'amicizia e alla professionalità di André Sidet, porte-parole e capo dell'informazione della Commissione: i presidenti delle sette associazioni nazionali furono convocati – era l'8 Marzo 1971 - alla Maison de la Presse a Bruxelles per sottoscrivere la costituzione di EUSJA, con lo studioso e giornalista belga Jos Van Elewyck suo primo presidente eletto, al quale succedeva nel 1973 Giancarlo Masini. I primi due viaggi di studio per i colleghi europei sono organizzati in Italia, a Como e Milano nel settembre 1972, a Torino e Sestrièrè nell'aprile 1973.

Sono anni felici, per UGIS ed EUSJA, quelli di questo decennio, per moltissime iniziative realizzate in Italia e in Europa: né UGIS, né EUSJA disponevano in realtà di mezzi finanziari, ma sempre si riusciva a coinvolgere studiosi, scienziati, enti di ricerca, istituzioni scientifiche a supportare numerose visite di studio a livello nazionale ed europeo. Anche giocando d'astuzia, almeno sotto il profilo diplomatico. Per Eusja, ad esempio, dopo la scomparsa prematura di André Sidet si riuscì ad avere il supporto per l'aggiornamento professionale trattando le iniziative nei vari Paesi, Italia inclusa, con il dipartimento della Comunicazione della Commissione, grazie a un "civil servant" della Commissione responsabile della comunicazione che, pur interpretando le regole " alla tedesca", il suo nome era Ernst Bock, non rifiutava il ricorso a certi "tricks" che favorivano le

attività di aggiornamento professionale promosse dalla stessa Commissione. Diciamo che UGIS in questi anni ha dato un grande supporto a EUSJA, sia con i quattro bienni di guida presidenziale italiana (Giancarlo Masini e chi scrive), sia con ben cinque edizioni (1977, 1979, 1982, 1985 e 1988) dell'Annuario EUSJA che Finmeccanica pubblicava per noi : volumi di oltre 250 pagine, bozze corrette da PDP insieme a Marialuigia Bagni e Riccardo Romani e Giorgio Santocanale, un non lieve impegno ortografico... L'ultima edizione (poi chi la supportava mancò all'appello) nel 1988 riportava ben 49 viaggi di studio realizzati nei 16 Paesi europei (ai 7 fondatori si erano aggiunti Danimarca, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Israele). Erano occasioni stupende per vivere insieme nuove esperienze che lasciano nel cuore tanti ricordi. I primati al TNO di Wageningen in Olanda, un viaggio in treno Paris- Nantes con il Ministro francese della ricerca nel 1977 e ancora, nel 1982, la nuova legge sulla ricerca a Parigi e l'industria aerospaziale a Toulouse. Dal 1972 al 1988 i colleghi europei furono invitati in Italia – tramite l'UGIS - ben dieci volte, grazie a Aeritalia a Torino e Napoli, a Alfa Romeo ancora con Napoli, Pisa e Milano, oppure per Seminari a Ivrea con Olivetti, e ancora a Roma – in collaborazione con il Ministro italiano della Ricerca - per “Science and Technology in Italy” concluso con una visita al Laboratorio del Gran Sasso e al Centro ENEA di Frascati. Sono immagini del passato che possiamo ritrovare nel presente, con i volti dei colleghi italiani e stranieri di quel tempo, grazie ai viaggi studio che tuttora realizziamo con l'EUSJA in Europa: viaggi dei quali fruiscono tuttora i “giovani” nostri soci UGIS di questo XXI secolo, vivendo la realtà di un giornalismo scientifico che procede all'insegna del cambiamento e pur sempre vigile alla correttezza dell'informazione e quindi alla competenza di un bagaglio culturale acquisito non certo senza fatica.

Con gli ultimi decenni del secolo scorso l'avventura spaziale mondiale coincide con l'esplosione della divulgazione scientifica (alla cui insegna è nata l'UGIS nel 1966) testimoniata per il nostro Paese dai servizi pubblicati dalla stampa quotidiana e periodica o radio-teletrasmessi dai nostri soci.

Al di là delle caratteristiche spettacolari dell'atterraggio lunare del 1969, predomina nel pubblico l'interesse per le caratteristiche tecnologiche delle conquiste spaziali, dai razzi vettori ai lanciatori come l'europeo Ariane, o ancora per talune realtà tutte italiane.

E' il caso del satellite scientifico italiano San Marco, con l'Italia terzo paese, dopo URSS e USA, a viaggiare nello spazio. Al poligono di lancio realizzato dal professor Luigi Broglio davanti alle coste del Kenia – dove a partire dal 1967 sono stati lanciati nove satelliti scientifici – i soci UGIS si ritrovarono numerosi per una “spedizione” dimostrativa organizzata dallo stesso scienziato inventore dell'impresa. Era circa alla metà degli anni '70, una ventina di soci furono imbarcati con un aereo militare che procedeva a tappe, per rifornimento di carburante, per arrivare alla base di lancio. Chi scrive non era presente, causa una improvvisa influenza, ma conserva un papiro con le firme e i commenti dei partecipanti, guidati da Giancarlo Masini, fra i quali rammentiamo i volti, e la competenza, di Antonio De Falco, di Pino Cultrera, di Luciano Ferrari e di tanti altri che fanno onore al nostro passato.

Sono questi anche gli anni di nuove opportunità per incentivare la divulgazione scientifica inventate dall'UGIS attraverso l'istituzione di un Premio ad essa dedicato. Con Giancarlo Masini si stabilì un rapporto di cooperazione con la Glaxo di Verona, industria mondiale di rilevante impegno in ricerca, e si istituì il “Premio Glaxo Giornalistico per la Divulgazione Scientifica”. E' stata, credo, a livello di diffusione della cultura del “sapere” e quindi della competenza del “divulgatore”, l'unica iniziativa valida dell'epoca – con dieci edizioni, dal 1976 al 1993 – cui fece seguito, se pur con modalità diverse, il “Premio Voltolino per la Divulgazione Scientifica”, anch'esso sostenuto, con il patrocinio UGIS, da una industria farmaceutica – la Biogen di Pisa- che ebbe undici edizioni, dal 1997 al 2010.

In entrambi i casi il coinvolgimento dell'UGIS riguardava la “scelta” dei componenti le Giurie e la loro completa indipendenza. Sono stati anni di intenso interscambio fra la presidenza UGIS, che sempre faceva parte della giuria, e scienziati che hanno lasciato un segno a favore dell'importanza della divulgazione scientifica e quindi del nostro lavoro quotidiano. Per il



Premio Voltolino 2006

“Premio Glaxo” il presidente Alessandro Faedo - il grande matematico pisano già presidente del CNR – era affiancato da illustri scienziati e ricercatori: il fiorentino Giuseppe Tagliaferri, l’astronomo di Arcetri che mai vestiva l’abito talare pur vivendo in convento e gran “barzellettaro”, sfortunatamente scomparso prematuramente e poi sostituito dal professor Godoli; il fisico Mario Silvestri, grande maestro del Politecnico di Milano, profondo esperto di politica energetica e umanista grande cultore della scienza; l’etologo Danilo Mainardi, che durante le riunioni disegnava gatti e qualche cane su qualsiasi foglio gli capitasse tra le mani; anche il direttore di un quotidiano - Guglielmo Zucconi - che con sottile ironia permeata di saggezza bolognese si compiaceva di affermare di non sapere nulla di scienza pur avendo in realtà un ruolo rilevante nei suoi giudizi sulla chiarezza espositiva dei candidati.

Ricordo le riunioni di Giuria – in una sala dell’Hotel “Due Torri” a Verona - come un privilegio per me a fronte di tanta perspicacia nelle valutazioni da parte degli studiosi riuniti intorno ad un tavolo con scambi di osservazioni sempre più profonde sui valori, o meno, degli articoli e dei libri scritti da quasi un centinaio di concorrenti. I quali, era chiaro, si mettevano in gara non tanto per l’entità del Premio in danaro, quanto per il privilegio acquisito di essere giudicati da studiosi di tanto valore. Ricordo che, fra i concorrenti della sezione “radio e TV” il vincitore per la televisione della prima edizione del Premio, Piero Angela, intendeva forse ripresentare la propria candidatura per l’edizione successiva: volendo evitare di assegnargli ancora una volta il riconoscimento, gli fu proposto di far parte della stessa Giuria. Piero rifiutò dicendo che non poteva permettersi di “giudicare” i colleghi. Ma anni dopo vivemmo, insieme a colleghi europei, una magnifica esperienza a Torino con un evento organizzato dalla Fondazione San Paolo sul tema “Atmosfera, Clima, Uomo”: era un gennaio gelido, i colleghi europei arrivarono fortunatamente sotto la neve, la collega di Le Monde – per niente toccata dai temi della Conferenza – fece invece un lungo articolo sulla TV italiana e sulla “fortuna” che aveva il nostro paese potendo fruire di un divulgatore come Piero. L’escamotage della Giuria al Premio Glaxo non era poi tanto sbagliato....

Anche le cerimonie di assegnazione dei riconoscimenti ai vincitori – del “Premio Glaxo” prima, del “Premio Voltolino” in seguito – erano occasioni di incontri prestigiosi per i nostri soci, non credo di esagerare affermandolo. Serate di festa con scienziati - e Premi Nobel , Renato Dulbecco, Rita Levi-Montalcini, Carlo Rubbia, Emilio Segrè per citarne alcuni - che si concludevano in sana allegria

come quella sera al Danieli a Venezia con Piero Angela al pianoforte che alternava il jazz, del quale è tuttora famoso, a Chopin interpretato dalla moglie di un socio Ugis, una graziosa pianista classica.

Sono anni , quelli, che vedono intensificarsi i nostri rapporti con gli enti di ricerca grazie alla stima a noi dimostrata da chi li guidava, studiosi e scienziati come i presidenti del CNR - Alessandro Faedo, Ernesto Quagliariello , Luigi Rossi Bernardi – e dell'ENEA - Nicola Cabibbo e Umberto Colombo, prima della sua nomina a Ministro della Ricerca. Tutte istituzioni che avevano alcuni nostri soci operativi nei rispettivi uffici stampa, come Mario Pinti al CNR (cui succederà in seguito la sua “allieva” Isabella Vannutelli), gran signore e puntuale organizzatore di incontri per la stampa. Basti ricordare - era intorno al 1978 – un workshop a Montecatini per far conoscere le finalità dei progetti finalizzati del CNR, con il tema dell'energia diretto da un giovane fisico tecnico dell'università di Milano, Giacomo Elias. Un raduno per noi dell'UGIS, quello di Montecatini, concluso con una bicchierata a Pulicciano nella casa di campagna del nostro presidente Giancarlo Masini, dopo aver gustato le sue bistecche alla brace: una serata che mi fa rivedere il nostro socio dell'Osservatore Romano Tullio Filtri – il “decano” protagonista fra gli Arditi della prima guerra mondiale 1914-18 - tranquillamente seduto a memorizzare le informazioni raccolte durante le riunioni con il solo ricorso alla propria, inossidabile memoria. Nei numerosi viaggi di studio ai quali partecipava, mai una volta ho visto Filtri prendere appunti sui temi in discussione: arrivava puntuale con il suo trolley che lo seguiva quasi ovunque, ascoltava, memorizzava e l'Osservatore due giorni dopo pubblicava il suo pezzo. A tavola era sobrio e quasi senza commenti, solo di rado rammentava quando aveva sfidato la morte, in guerra uscendo dalla trincea, per salvare un cane. Ma su aerei, elicotteri, idrovolanti batteva chiunque. Quando mancò, ultracentenario, l'associazione dei giornalisti aeronautici “Ugai” lo commemorò con grande risalto.

Vi era anche la possibilità, per noi dell'UGIS, di organizzarci per seguire i programmi spaziali che dall'Italia andavano delineandosi. Alla base del Kenia del generale Luigi Broglio – ribattezzata nel 2002 “Broglio Space Center” a un anno dalla scomparsa del suo fondatore – l'idea del piano spaziale nazionale ricorreva all'epoca per fruire e potenziare le installazioni locali: una ipotesi di

scienze policy rimasta più o meno tale. Più fortunata è stata invece la messa a punto del satellite italiano per le telecomunicazioni “Sirio” al cui primo lancio da Cape Canaveral, nell’agosto 1977, erano presenti vari nostri soci invitati dal CNR, un evento seguito con grande ansia che al momento del lancio fu rinviato di una settimana per inconvenienti tecnici rilevati nel razzo vettore americano Thor Delta. Un rinvio la cui delusione quasi non fu rilevata in Italia, era un 15 agosto assolato e i titoli di scatola dei quotidiani si occupavano della fuga dal carcere del nazista Kappler. Questo mentre a Cape Canaveral, alla conferenza stampa organizzata dalla Nasa, il presidente del CNR Ernesto Quagliariello spiegava ai colleghi americani i vantaggi del Sirio in un inglese troppo italianizzato, Mario Pinti per sminuire l’imbarazzo delle incomprensioni prendeva la parola con decisione e con un bonario sorriso precisava “and now I translate...” ristabilendo reciproca comprensione fra domande e risposte. Una settimana più tardi Piero Forcella riportava al telegiornale il successo del lancio del satellite, dall’Ansa seguivano i dettagli trasmessi da Pino Cultrera, i colleghi italiani presenti riportavano la soddisfazione del “padre” del Sirio, il professor Francesco Carassa del Politecnico di Milano, al quale noi dell’UGIS alla cena di Natale dello stesso anno, al Circolo della Stampa di Milano, consegnammo una pergamena proclamandolo “Uomo spaziale dell’Anno”. Francesco Carassa padre del “Sirio”, sempre aperto al dialogo con i giornalisti: ricordo che qualche anno più tardi, lasciate le responsabilità universitarie e aerospaziali, venne a trovarmi per leggermi un suo intervento sulla divulgazione scientifica in Italia: chiedeva con estrema semplicità e con modestia se le sue opinioni sul tema erano bene allineate con le nostre finalità, in pratica quale compito poteva assegnare a sé stesso lo scienziato, il ricercatore, il tecnologo per avvicinarsi al bene dell’umanità attraverso la “mediazione” del giornalista. Parlare oggi del successo di Sirio, nel 2012, può sembrare eccessivo, ma per chi ha potuto seguirne le evoluzioni è ancora una emozione.

Ancora a quegli anni risalgono vari eventi di interscambio con il CNR. Soprattutto si rafforzano i rapporti con scienziati italiani operativi in America. Eletto presidente del CNR nel 1984, il professor Luigi Rossi Bernardi, biologo all’Università di Milano, sin dall’inizio del suo mandato si rese conto dell’importanza di avvicinare i giornalisti scientifici italiani alla realtà internazionale. Ad esempio, non pochi incontri con i nostri addetti scientifici italiani operativi all’estero furono organizzati a

Roma per l'UGIS in occasioni di loro convocazioni di lavoro alla Farnesina grazie all'interessamento vigile del Segretario Generale al Ministero degli Affari Esteri Umberto Vattani, molto sensibile a questo contesto culturale.

Nel 1983 il nostro presidente Giancarlo Masini – lasciato "Il Giornale" diretto da Montanelli, che aveva seguito nel 1974 dimettendosi dal suo brillantissimo incarico di inviato al "Corriere" dove aveva fondato la pagina della scienza – si trasferì definitivamente a San Francisco, come addetto scientifico per il governo italiano. Dimessosi dalla presidenza dell'UGIS (suo successore dal 1984 al 2010 sarà chi scrive), Giancarlo rimane negli anni seguenti come nostro presidente onorario, prodigandosi con maggiore energia alla messa a punto di attività proficue per l'affinamento del bagaglio professionale dei nostri soci. Non sono corsi, ma immersioni nella vita quotidiana attraverso il contatto diretto con ricercatori e istituzioni scientifiche statunitensi di alto prestigio. Nella sua funzione di addetto scientifico all'estero Giancarlo agevola in modo costruttivo i rapporti dei nostri soci nella realtà della ricerca internazionale. Nel frattempo, le alternanze delle responsabilità organizzative nei board degli organi sociali dell'Ugis vivificano le nostre attività.

Nel 1988 iniziamo la pubblicazione dell' "Annuario UGIS" - che uscirà regolarmente ogni anno sino al 2010 - grazie all'interessamento di Luciano Ferrari, il quale operava non soltanto come il "reminder" costante della nostra istituzione (come eravamo...), ma promuoveva incontri di studio in Svezia, paese ove egli operava per attività di comunicazione. Uomo di vasti interessi professionali soprattutto sotto il profilo dell'evoluzione tecnologica, Luciano organizzava per i nostri soci interessanti viaggi in Svezia – dove all'arrivo ci accoglieva ogni volta avendo a fianco una signora che per ogni visita cambiava, presentandola come "my resident wife" – con visite a nuovi impianti di centrali nucleari e a complessi industriali locali. Instancabile organizzatore dai variegati interessi e grande lavoratore (giornalista alla "Notte" di Nino Nutrizio e quindi avvezzo ad alzarsi alle 5 del mattino) Luciano amava particolarmente i giovani come sostenitore di una loro possibile vita professionale costruttiva.

In questo primo nostro Annuario 1988 vediamo nel consiglio direttivo i nomi di Riccardo Romani e di Ugo Apollonio come vice presidenti, di Marialuigia Bagni come Tesoriere (incarico che Marialuigia manterrà, anche come vice presidente, sino al 2001); il Collegio Probiviri presieduto

da Ardito Desio, affiancato da Annibale Del Mare e da Vinicio Gasparri; il collegio dei Sindaci con Giorgio Santocanale presidente, affiancato da Vittorio Re e da Franco Cianflone. In merito alle composizioni dei tre organi sociali garanti della nostra storia, quella del Collegio Probiviri - con uno scienziato della fama di Ardito Desio, con Annibale Del Mare custode della realtà italiana all'estero e con Vinicio Gasparri esperto di attività aerospaziali – ha un particolare significato nei miei ricordi.

A quel tempo, come già ho rammentato, UGIS non aveva una segreteria operativa né tanto meno luoghi dove ritrovarsi per le riunioni, ad eccezione del Circolo della Stampa per le nostre Assemblee. I tre personaggi del Collegio Probiviri erano convocati a casa mia e decidevano le ammissioni o le esclusioni dei soci, discutendo talvolta anche animatamente i servizi giornalistici dei candidati. Particolarmente severo era Ardito Desio, con la sua vocina da ragazzo non ammetteva deroghe (diceva che chi si faceva troppo sollecitare per il pagamento delle quote doveva essere cancellato dopo un paio di solleciti perché dava prova di non essere interessato alle attività dell'associazione). Ardito Desio e Del Mare apprezzavano i cioccolatini che offrivo loro, conversavano con mia madre che ossequiavano e che li stimava molto. Ardito raccontava delle sue esplorazioni scientifiche (nella sua dimora milanese custodiva una bottiglia del petrolio da lui trovato in Libia che il governo italiano non reputò scoperta per noi interessante..), Del Mare ribadiva, solo se sollecitato, la sua costante attenzione alla diffusione della cultura italiana all'estero, casse di libri spediti oltremare per anni. Direi per stanchezza dovuta agli anni – Desio si trasferisce a Roma, Del Mare cambia dimora con la moglie – il Collegio li sostituisce nel 1999 con Giorgio Santocanale e Giuseppe Prunai. Due soci, questi, che con vari differenti incarichi parteciperanno per anni alla vita organizzativa dell'UGIS: il primo come custode dei nostri valori, il secondo come realizzatore del nostro primo sito web coordinato da lui con puntualità e ricchezza di dati. Dell'amico Del Mare resta un ricordo all'UGIS di un integerrimo personaggio attento alle leggi di onestà culturale che talvolta i tempi e le mode potevano travisare. Di Desio, invece, trasferito dalla figlia Mariela nel suo appartamento romano di Via delle Fratte in pieno centro storico romano, ormai ultracentenario, rivedo la prontezza di riflessi che imponeva a sé stesso quando andavo a rendergli visita: mi accoglieva in elegante giacca da casa, in piedi accanto alla sua scrivania ottocentesca, una copia di bozze dell'ultima edizione del suo trattato di geologia, matita

e gomma a portata di mano per le sue ultime correzioni. Era evidente che era il suo modo per vivere il presente, in giornate dove il succedersi degli eventi era solcato da orari dei pasti, sempre frugali, del the pomeridiano e da coloro che andavano a rendergli visita.

Al di là di questo ripercorrere a ritroso la vita operativa dell'UGIS, è piacevole ricordare le occasioni che ogni anno abbiamo rinnovate per riunirci approfittando delle convocazioni delle nostre Assemblee annuali. Sono le "Cene di Natale Ugis" che più di una volta ci hanno consentito di ritrovare atmosfere di allegria familiare. Alle riunioni di una trentina di persone dei primi anni dalla nostra fondazione che si facevano in ristorantini prenotati da Gigliola Magrini fecero seguito ben presto i nostri "Natale UGIS" al Circolo della Stampa, a Palazzo Serbelloni in Corso Venezia.



Palazzo Serbelloni

Inizialmente bastava la Sala del Lampadario, poi si aggiunsero quella degli Arazzi, con le sue pareti un giorno infausto rimaste disadorne, quella del Caminetto e infine il Salone degli Specchi: una atmosfera, incluso il salottino di Giuseppina, che noi eravamo fieri di presentare ai colleghi giornalisti europei quando si recavano a Milano.

Sin dall'inizio di questa tradizione natalizia ci adoperavamo per avere la presenza, oltre ai soci provenienti da altre città, di personaggi del mondo scientifico e imprenditoriale e di autorità di politica scientifica come il ministro della ricerca in carica. Ricordo che un anno, causa il maltempo e un contrattempo della sua scorta, il ministro fu "recuperato" con grande ritardo da un cellulare della Polizia, quelle camionette che trasferivano le persone in stato di arresto. Non mancavano studiosi che pur di essere presenti affrontavano disagi per non perdere i nostri incontri annuali. Il preside della Facoltà di Farmacia a Milano, il professor Rodolfo Paoletti, diceva che la Cena Ugis era più importante della prima della Scala. Forse esagerava, ma erano momenti di grande serenità: riuscivamo a raccogliere molti doni, ogni ospite presente riceveva un omaggio da conservare, e quando avevamo oggetti importanti si estraevano a sorte.

Poi i tempi cambiarono e l'atmosfera di rinnovata "scapigliatura" andò scomparendo: ma fortunatamente la tradizione del "Natale UGIS" vive tuttora. Il Circolo della Stampa da Palazzo Serbelloni (dove l'ultima cena Ugis ebbe luogo nel dicembre 2010) è stato trasferito ad un altro antico Palazzo in Corso Venezia 48, una sede che per noi oggi sarebbe troppo dispendiosa. La



Cena di Natale UGIS 2011 al Museo della Scienza di Milano

presidenza di Giovanni Caprara ha trovato una splendida soluzione – nel dicembre 2011 – accordandosi con la prestigiosa sede del Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci" e assicurando rinnovato vigore ad una tradizione che mi sembra particolarmente apprezzata dai giovani soci entrati anche di recente

a far parte della nostra vita associativa.

Considero questa prima parte di storia dell'Ugis positiva per quanto siamo riusciti a costruire successivamente, dal 1993 in poi, a livello nazionale e internazionale: un insieme di fatti e di eventi realizzati grazie alla volontà di tutti i soci che per le loro finalità si sono adoperati e seguitano ad operare.

Paola De Paoli

(continua)